

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza pagina,
dopo la firma del gerente Cent. 50 — Nel
corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Gior-
nale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi
presso qualunque Ufficio Postale pagando solo
Cent. 20 in più — Le inserzioni si ricevono
esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate. — I ma-
noscritti restano proprietà del giornale. — Le
lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,32 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,19 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,13 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,24 - 7,8 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 3,30 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 8 alle 12 a. e dalle 3 alle 7 p. Giorni festivi dalle 8 alle 11 a. e dalle 4 a 5 pom.
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 8 alle 11 ant. e dalle 1 alle 3 pom., giorni feriali.

Elezioni Provinciali

Quest'anno i due mandamenti di Acqui e di Bistagno, che votano insieme nelle elezioni provinciali, sono chiamati a nominare due consiglieri, essendo scaduti d'ufficio, per anzianità il Senatore Saracco, e per decesso il Commendatore Braggio Francesco.

Quanto all'on. Saracco, non è possibile alcuna contestazione: egli dalla morte del compianto Rattazzi, tiene la carica di presidente del Consiglio provinciale, carica a cui viene sempre eletto con unanimità o quasi di suffragi; son note le sue benemeritenze come Sindaco, e come cittadino; la sua vita intiera ha consacrato al bene del suo paese nativo, ha lavorato e lavora indefessamente con un ardore e con una costanza che molti giovani gli possono invidiare nelle pubbliche amministrazioni, ed ora è fra i Consiglieri della Corona quale Ministro dei pubblici lavori. Sarebbe perciò un far torto agli elettori, raccomandare la rielezione a consigliere provinciale del Senatore Giuseppe Saracco. Una raccomandazione però può e deve farsi, ed è questa: Uomini come l'on. Saracco, di cui tutti, amici e nemici, riconoscono le splendide doti dell'ingegno, l'integrità del carattere, la rettitudine degli intendimenti, la fede costantemente serbata, non solo debbono, ogni qual volta scadono d'ufficio, esservi richiamati, ma la loro elezione deve essere tale da riuscire una solenne dimostrazione di stima e d'affetto. Ed è questo che noi chiediamo, che vivamente desideriamo, che ci auguriamo avvenga. Quanti sono iscritti nelle liste elettorali provinciali dei due mandamenti di Bistagno e d'Acqui, devono recarsi a deporre nell'urna la loro scheda col nome del Senatore Giuseppe Saracco. Non li trattenga dal compiere il dovere ed il diritto di liberi cittadini elettori, il pensiero della sicurezza della riuscita, l'idea che non vi è lotta, poichè non basta che l'on. Saracco sia rieletto, ma è necessario che egli abbia un'imponente votazione. Ciò richiedono i meriti incontestabili ed incontestati dell'illustre uomo, la riconoscenza che non solamente Acqui, ma tutto il circondario gli deve per le utili

opere da lui iniziate e propugnate, il desiderio che devono avere gli elettori di dargli una dimostrazione di stima e di simpatia, e noi abbiamo ferma fiducia che questo avverrà.

Oltre alla rielezione dell'on. Saracco havvi quest'anno una nuova elezione da fare, poichè per la morte del compianto Commendatore Francesco Braggio è rimasto vacante un seggio di Consigliere provinciale dei due mandamenti di Acqui e di Bistagno. Per occupare quel posto, che venne degnamente tenuto da quel tipo di galantuomo e gentiluomo, da quell'attiva, onesta ed ottima persona che era il Commendatore Braggio, moltissimi influenti elettori hanno rivolto i loro sguardi sul Marchese Vittorio Scati. La scelta non poteva, a nostro modesto avviso, essere più felice: il Marchese Scati ha tutte le qualità che sono richieste per il posto a cui la fiducia degli elettori lo chiamerà. Giovane e ricco, egli non si è cullato mai e non si culla nell'ozio infecondo che il largo censo gli potrebbe procacciare, ma in quella vece ha coltivato e coltiva con serio studio ed attivamente lavorando, l'ingegno sortito da natura. Applicatosi allo studio delle antichità acquensi, egli diede anche recentemente, con una pubblicazione assai pregiata, prove del frutto ritratto da' suoi studi e dalle sue ricerche. Alle cose d'amministrazione, il Marchese Scati non è nuovo: da parecchi anni membro del nostro Consiglio Comunale, nelle discussioni egli portò spesso il sussidio della sua ornata parola, resa convincente dallo studio e dalla conoscenza della questione intorno alla quale si discuteva, ed è tenuto, ben a ragione, in molta considerazione dai suoi colleghi, i quali soventi lo chiamano a prestare l'opera sua intelligente, ispirata sempre alle proprie convinzioni, nelle Commissioni nominate per l'esame di progetti che devono poi essere sottoposti all'approvazione del Consiglio. Il Marchese Scati pertanto sarà, non ne dubitiamo, un ottimo Consigliere provinciale: Egli saprà, per quell'affetto che porta al suo paese nativo, tutelarne gl'interessi e corrispondere degnamente alla fiducia degli elettori, e noi, lietissimi della sua candidatura, e convinti che meglio non potrebbero essere rappresentati nel Consiglio della Provincia i manda-

menti di Acqui e di Bistagno, lo raccomandiamo vivamente agli elettori, e ci auguriamo che anche il nome del Marchese Vittorio Scati, esca trionfante dall'urna. Dei vari Comuni che compongono i due mandamenti, uno solo ha già proceduto alla votazione, quello di Ricaldone, ed ivi il Senatore Saracco ed il Marchese Scati raccolsero la quasi unanimità dei suffragi, poichè su cinquantanove votanti, il Senatore Saracco ebbe 57 voti ed il Marchese Scati 56. Noi abbiamo fiducia che anche negli altri Comuni, i voti degli elettori, a cui raccomandiamo di recarsi numerosi alle urne, saranno pel Senatore Giuseppe Saracco e pel Marchese Vittorio Scati.

Ancora alla « Bollente »

Facciamo volentieri posto alla seguente che ci manda da Torino il nostro *Pèplos* ed associandoci a quanto egli scrive, esprimiamo il desiderio che con oggi abbia a chiudersi una polemica che non certo dalla volontà nostra, nè dalla sua, fu originata.

Torino, 30 Giugno '87.

Sono stato, sul serio, titubante se dovevo rispondere un'altra volta ancora alla *Bollente* pel suo articolo del N. 23, o non piuttosto, vista la redazione del medesimo, non discorrerne oltre.

Caro, questo metodo della giovane consorella!... e di tutta sua privata! e comodo, per giunta!...

— Come se fossimo stati noi a provocare la polemica, noi, che — constatato un fatto anormale e criticabile — ci abbiamo scritto attorno alcune considerazioni che non la riguardavano, nè la intaccavano!

Come se non fosse stata lei — la *Bollente* — a provocarci con un articolone a base di... insinuazioni, che non ci aspettavamo e che eravamo nel nostro diritto, nel nostro dovere di ribattere!

Oh! è un bel sistema davvero, quello della nostra avversaria!

Cerca, origina le polemiche e, ad una risposta, che, forse, non voleva, cambia intonazione e — creandosi d'attorno una finta noia per sè e

pe' suoi lettori — fa lo sforzo di scrivere un altro *rigo* di risposta — l'ultimo.

E in questo rigo trova modo di darci dello scolaro e del... certosino, affastellandovi dentro qualche consiglio, come quello di scrivere ancora dei martelliani e di studiare un po' meglio le distinzioni che intercedono fra *Democrazia*, *Repubblica*, *Socialismo*, ecc.

Consigli che — manco a dirsi — noi ci permettiamo il lusso di non accettare, perchè non potremmo far meglio che rivolgerli, per conto nostro, a chi ce li ha dati, sul quale — se non altro — abbiamo il vantaggio di avere la memoria più fresca, in materia di studi e di cognizioni sul *Diritto Costituzionale*.

E le confusioni maledette le lasciamo fare a lui, là, dove — sviando il senso tecnicamente moderno della parola *socialismo* — mi viene, platonicamente, a dire che in tutte le associazioni ci sono socialisti, corredando la sua trovata con citazioni più platoniche ancora.

Poteva — poi che c'era — risalire al socialismo del *siamo tutti fratelli* predicato da *Cristo* e venire fino a quello dell'immortale *Beccaria*, precursore di quel grande avvenimento che fu la Rivoluzione Francese.

Oh! a questa specie di socialisti, lo credo anch'io, che qualunque uomo di cuore può e deve battere le mani.

Ma sfido chiunque a dimostrarmi che, quando si pronuncia il nome di *socialisti*, massime se a proposito dei partiti radicali dell'oggi (come nel caso nostro), non s'intenda per essi i fautori di quelle strampalate teorie, le quali — idealizzandosi più nella *rivoluzione* che non nella *evoluzione* — mirano unicamente a sconvolgere, dalle fondamenta, il presente ordine di cose.

È di questi socialisti che io intesi parlare, ed a questi, credo, volle alludere il Direttore della *Bollente* quando, costì, mi disse che, per l'entrata di essi nella *Democratica* di Torino, aveva date le sue dimissioni.

E muove semplicemente al riso l'appellativo di *corbelleria* ch'egli